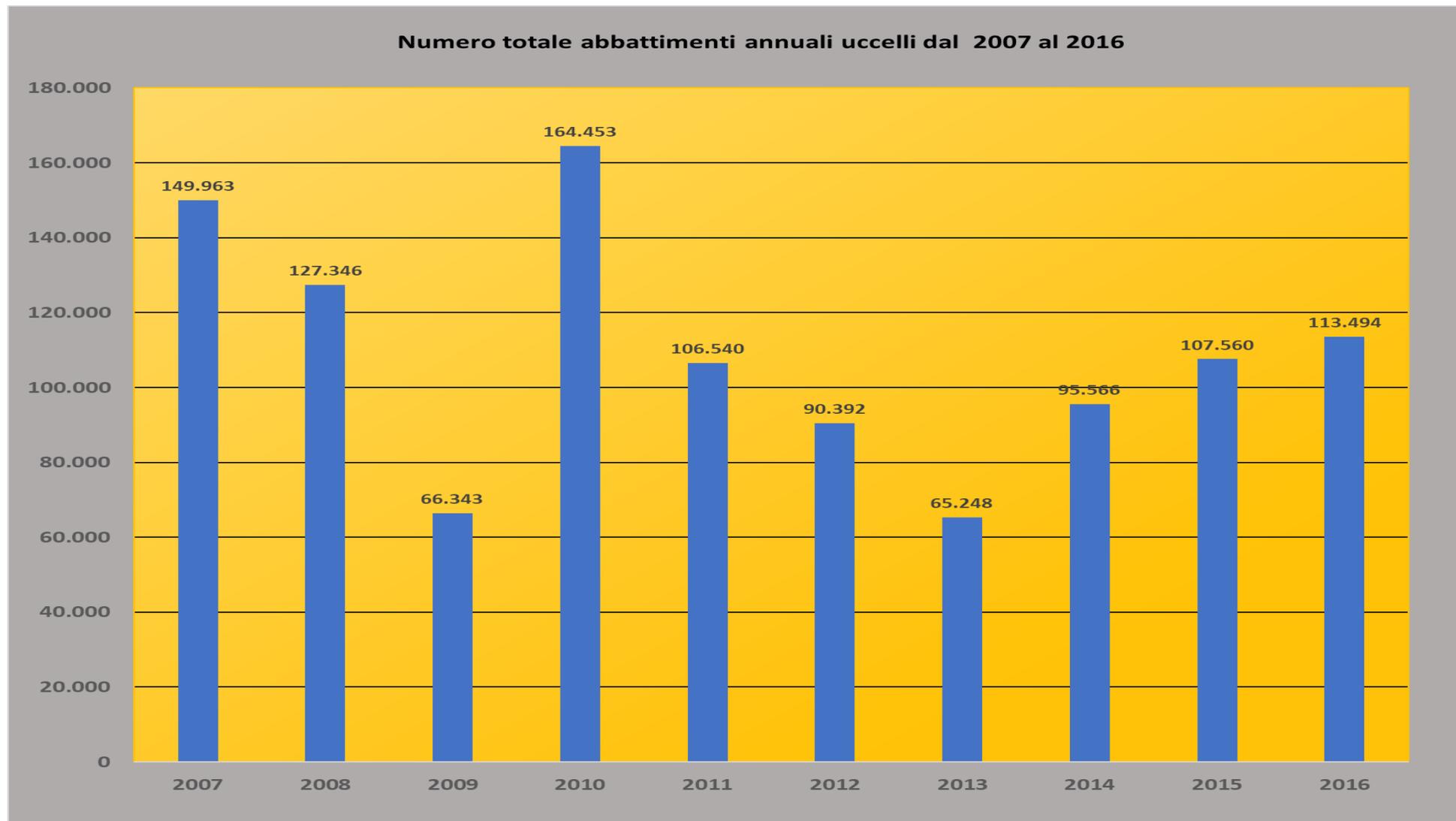
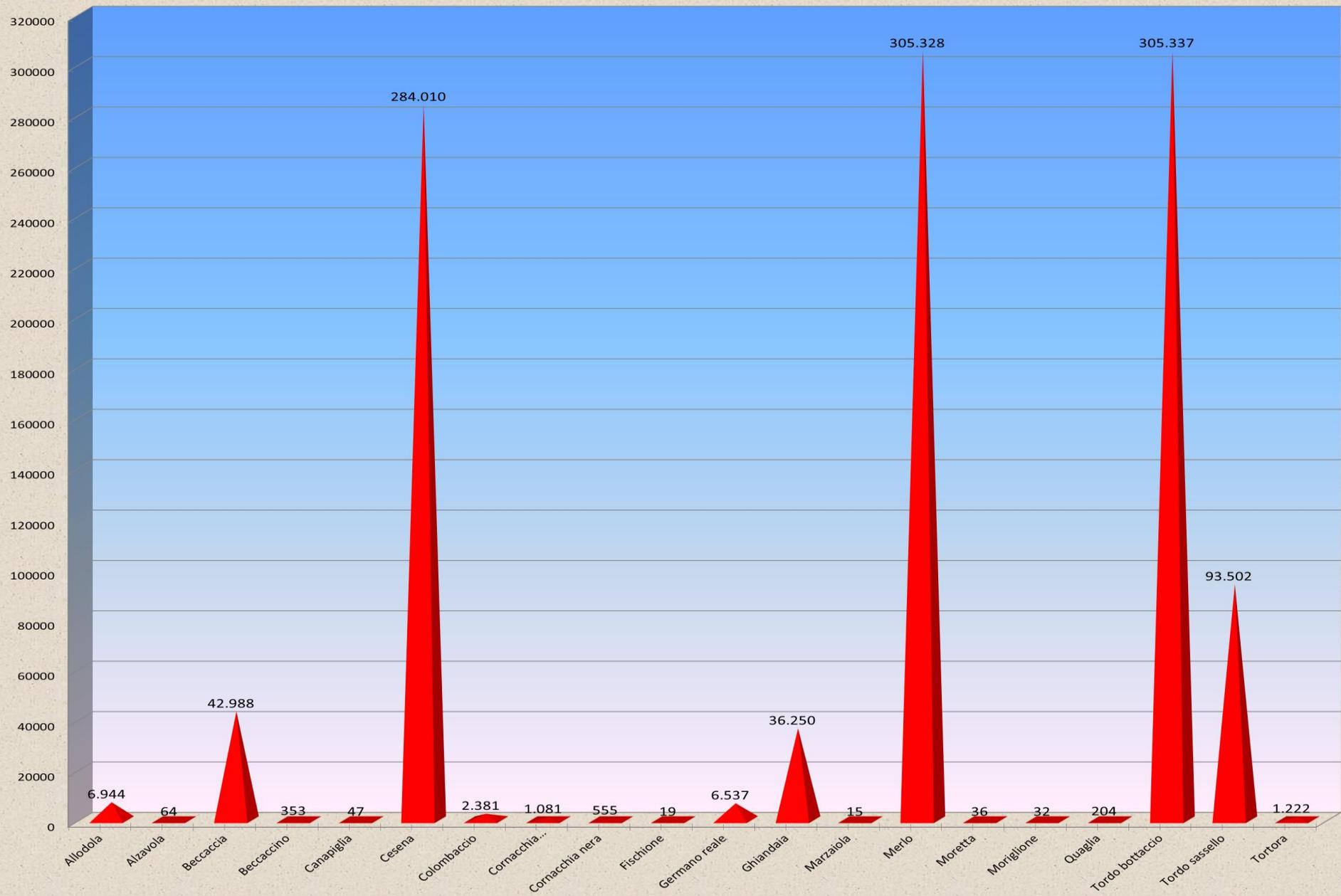




Nel periodo in esame dal 2007 al 2016 con la caccia alla migratoria ( caccia agli uccelli selvatici) sono stati abbattuti e regolarmente denunciati in provincia di Trento **1.086.905** uccelli, se consideriamo i feriti e i non segnati, arriveremo ad una cifra molto maggiore. Tale caccia viene effettuata maggiormente da capanno e con l'uso dei richiami vivi. Dal numero totale sono esclusi la specie fagiano (43.874 ) in quanto soggetti liberati e provenienti da allevamento, i tetraonidi la coturnice in quanto specie stanziali. I dati 2017 non ancora pervenuti devono essere comunicati entro 30 aprile 2018.



Abbattimenti totali per specie dal 2007 al 2016



Le specie più numerose abbattute in questi 10 anni sono il tordo bottaccio 305.337, il merlo 305.028, la cesena 284.010 il tordo sassello 93.502, la beccaccia 42.988, la ghiandaia 36.250, l'allodola 6.944, il germano reale 6.537, il colombaccio 2.381 e la tortora 1.222.

In Italia c'è purtroppo una legge che permette questo tipo di caccia non per questo però deve continuare anche in futuro. In Trentino si uccidono ogni anno dai 100.000 ai 160.000 uccelli, senza considerare i feriti e non denunciati. La caccia da capanno, non dimentichiamo viene effettuata da una postazione fissa, con l'uso degli uccelli da richiamo, che tenuti a vita in una minuscola gabbietta, con il loro canto attirano i loro simili che poi vengono abbattuti. Considerando che i capannisti trentini sono circa 1300 e ogni cacciatore può detenere fino a 40 soggetti, si può presumere che siano diverse migliaia gli uccelli da richiamo, costretti a fare una vita da reclusi in spazi minimi spesso al limite del maltrattamento. Questo notevole numero di richiami vivi necessitano ovviamente di ricambi e siccome gli allevatori non riescono a soddisfare le richieste, spesso ci si procura illegalmente quanto serve, incrementando il bracconaggio ai nidi, delle specie maggiormente richieste come tordi e cesene.

In questo senso notevole è lo sforzo che il Corpo Forestale Provinciale mette in atto per contrastare questo tipo di bracconaggio, nel 2017 hanno identificato diversi bracconieri, sequestrando più di 400 uccelli da nido.

Questi numeri dimostrano l'enorme danno che fa la caccia a queste specie, considerando che la maggioranza sono specie migratorie svernanti e quindi di provenienza dal nord Europa, di fatto con gli abbattimenti si impoverisce l'intera avifauna selvatica europea. Gli uccelli compiono migliaia di km migrando dal nord Europa incontrando notevoli pericoli lungo il viaggio che determinano numerose perdite, ebbene quando arrivano in Italia nelle zone di svernamento vengono presi a fucilate da solerti ed eroici cacciatori a scopo di divertimento.

Non contenti di questo il 27 febbraio, il comitato faunistico a larga maggioranza di cacciatori ha deciso di allungare il periodo venatorio di 15 giorni, portando la chiusura della caccia da capanno della stagione venatoria 2018-1019, al 30 gennaio del 2019, anziché al 15, ennesimo regalo ai cacciatori e la dimostrazione che la fauna selvatica è gestita nell'interesse dei cacciatori e non della comunità come dovrebbe essere.

Paccher presidente dei cacciatori capannisti si lamentava qualche tempo fa dei lesi diritti dei cacciatori trentini, in quanto penalizzati per il ridotto numero delle giornate di caccia rispetto ad altre provincie è stato accontentato, ma questa ridicola minoranza non lede i diritti del 99% della popolazione?

Non bastano 9 mesi di caccia tra ungulati e uccelli, con gravi incidenti con morti e feriti che spesso l'attività venatoria produce ?  
Non bastano i danni considerevoli al patrimonio faunistico ed aver abbattuto in 10 anni in Trentino più di un milione di uccelli ?

I cacciatori capannisti stiano sereni, noi da parte nostra faremo il possibile per arrivare ad una chiusura totale di questa caccia, che non è difendibile in alcun modo, non centrano le tradizioni o l'etica venatoria quando si spara per puro divertimento a specie sempre più in regresso, gravemente minacciate a livello globale e a rischio di estinzione.

La nostra proposta è limitare ulteriormente le specie cacciabili e le giornate di caccia, arrivando gradualmente alla chiusura totale della caccia alla migratoria, patrimonio Europeo.